

della proposta definitiva d'acquisto che, sulla base di quanto previsto dalla circolare Salvi, deve essere successivamente inviata agli inquilini;

sono segnalati comportamenti disomogenei da parte degli enti previdenziali in quanto alcuni hanno provveduto alla determinazione del prezzo indicativo dell'alloggio e dello stabile attraverso le commissioni interne di congruità, altri attraverso professionisti esterni;

alcuni enti previdenziali sono ricorsi alla valutazione di professionisti dell'UTE e, ambiguamente scrivendo nelle lettere che la valutazione era dell'UTE in quanto tale, hanno ingenerato il dubbio agli inquilini che il prezzo proposto non potesse essere impugnabile, essendo non possibile, evidentemente, proporre ricorso all'UTE, come prevede la legge, essendo quello l'organismo che avrebbe già eseguito la valutazione eventualmente giudicata incongrua;

i prezzi determinati sono stati giudicati dagli inquilini, in numerosi casi, rispetto ai valori reali di mercato, che, come è noto, sono il riferimento per la determinazione definitiva del prezzo;

non risulta che siano state fatte, come necessario, prima di determinare il prezzo definitivo, perizie puntuali presso i singoli stabili e le singole unità abitative;

anche nell'individuazione degli istituti bancari per stipulare i mutui agevolati previsti dalla legge, risulta che gli enti previdenziali si muovano in modo non unitario, determinando ulteriore confusione e sconcerto;

quali iniziative intenda assumere:

a) affinché gli enti previdenziali siano richiamati al rigoroso rispetto delle procedure previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché di quelle previste dalla circolare del Ministro Salvi del 2 settembre 1999;

b) per garantire il pieno diritto degli inquilini ad avere prezzi effettuati dopo un'effettiva perizia dello stabile e della

unità abitativa condotta in locazione, assumendo tutte le valutazioni in merito alle condizioni reali degli alloggi e della necessità di interventi di manutenzione straordinaria, atteso che gli enti sono enormemente carenti su tale aspetto;

c) non venga surrettiziamente impedito il diritto dei conduttori a ricorrere all'UTE in caso di difforme valutazione dei prezzi proposti;

d) venga garantito, con procedure trasparenti e omogenee, il diritto ai mutui agevolati, così come previsto dal decreto legislativo n. 104 del 1996;

e) siano tempestivamente rinnovati tutti i contratti scaduti, sulla base di quanto previsto dalla circolare del ministro del lavoro, nonché dagli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

f) sia verificato il puntuale rispetto di tutti i diritti stabiliti a favore dei conduttori, sia nel caso di esercizio del diritto di prelazione sia in caso di non esercizio del medesimo -:

se non ritenga utile che l'Osservatorio per gli enti previdenziali sia dotato di strumenti e potere reale per ricondurre ad omogeneità gli atti dei vari enti previdenziali;

se non ritenga opportuno, infine, creare un ufficio apposito per la corretta informazione, la trasparenza dell'operazione di dismissione e per la raccolta e la valutazione delle contestazioni e le denunce degli inquilini. (5-07360)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

fino a quando si dovranno sperperare miliardi per il mantenimento della società

Sviluppo Italia, che da due anni dalla sua costituzione ha solo dilapidato un fiume di denaro, senza nulla di costruire di positivo;

se non ritengano immorale le nomine clientelari e le assunzioni che sono state praticate;

se non ritengano una vergogna le tante consulenze affidate ad uomini del partito di sinistra, pagate da 150 milioni a 600 milioni cadauna;

come possa il Governo giustificare questo scandalo colossale, che non ha precedenti neanche nella cosiddetta prima Repubblica;

mai si era verificato che una società pubblica venisse utilizzata da un solo partito, facendo scempio della legalità e della moralità;

se non si ritenga di chiudere questa società e investire la procura della Corte dei conti della vicenda. (4-28407)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

se non ritengano di togliere una rilevante quota di imposta sulla benzina;

gli aumenti continui del prezzo della benzina stanno costituendo le fortune dei petrolieri e degli speculatori, ma danneggiano fortemente le famiglie italiane, i piccoli imprenditori, gli artigiani, i piccoli commercianti;

ormai il rilevante aumento della benzina incide notevolmente su tutto ed anche i prezzi dei prodotti alimentari stanno subendo la conseguenza con un indice sempre più in alto;

se non si ritenga quindi di togliere almeno cento lire di imposta al litro di benzina, per eliminare la rincorsa dei prezzi, che ha gettato nello sconforto le famiglie dei pensionati, dei lavoratori, dei piccoli artigiani e commercianti. (4-28408)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sistema giudiziario italiano risente fortemente della carenza di organico che, oltre a riguardare il personale di segreteria e di ufficio, interessa anche la magistratura;

si può stimare la carenza di personale nel 13 per cento per la magistratura giudicante e nel 12 per cento per quella requirente secondo i dati indicati di recente dal dottor Giovanni Verde vice presidente del CSM che ha parlato, per il sistema civile, di stato di bancarotta;

carente è anche l'edilizia giudiziaria, con gravi disagi per i cittadini e gli operatori del diritto;

a fronte di questa situazione i procedimenti in corso aumentano e i tempi dei processi conseguentemente si allungano a dismisura;

nel caso di Foggia, in particolare, da più parti si solleva il problema della carenza di personale e delle strutture giudiziarie;

la situazione di grosso disagio è particolarmente avvertita nel settore dei procedimenti civili dove il personale di cancelleria, già precedentemente in numero inferiore alle necessità dell'ufficio e rispetto a quanto previsto dalla pianta organica, si è ulteriormente ridotto di numero poiché in parte è stato destinato al settore penale;

i dipendenti del tribunale di Foggia, a causa del loro esiguo numero, sicuramente inferiore alle necessità, si trovano nella situazione di dover sopportare dei carichi di lavoro eccessivi ed a causa di questa grave situazione sono spesso nella impossibilità di garantire un giusto e rapido funzionamento della giustizia —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alla situazione di grave crisi sopra esposta e se non ritenga opportuno aumentare gli sforzi sia in termini di forza lavoro in servizio presso il tribunale di Foggia, sia in termini di strutture

e di risorse economiche, in considerazione dell'alto numero di procedimenti in corso e dei disservizi che si creano a causa di tali carenze di personale e di strutture.

(4-28409)

CHERCHI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere:

quali siano le risultanze dell'inchiesta condotta a seguito della morte del detenuto Luigi Acquaviva avvenuta il 23 gennaio 2000 nel carcere di Badu' e Carros in Nuoro.

(4-28410)

VALDUCCI, RUBINO, LO JUCCO, RADICE, MAIOLO, DI LUCA, ROSSETTO e ROMANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da una recente ordinanza redatta dall'Ufficio legislativo del ministero dell'interno si apprende che il Governo intende nominare un commissario straordinario per il depuratore delle acque di Milano - probabilmente il prefetto Sorge - e un vicecommissario con poteri effettivi indicato dal ministero dell'ambiente;

tale mossa dell'Esecutivo si presenta come l'ennesimo « scippo » del potere centralista e statalista contro i principi, molto annunciati e poco attuati, del federalismo degli enti locali;

il comune di Milano ha avviato in soli tre anni un sistema depurativo tra i più grandi d'Italia tanto da essere ormai vicini al cantieramento e quindi sottrarre al sindaco la responsabilità di commissario straordinario significa esprimere una valutazione negativa, formalizzata in un'ordinanza governativa, sull'operato di un'amministrazione alla quale va invece riconosciuto il merito di avere puntato con determinazione ed efficacia al raggiungimento degli obiettivi che altre responsabilità avevano fin qui mancato;

appare inoltre inconcepibile che i fondi pari a circa 500 miliardi di lire già

acquisiti e in corso di accantonamento da parte del comune di Milano vengano di fatto « requisiti » dal commissario di nomina governativa. Questi infatti sono soldi dei milanesi, che possono essere gestiti solo dalla persona che i milanesi hanno scelto con un libero voto -:

se non si ritenga opportuno voler rivedere la posizione del Governo sull'intera vicenda, al fine di revocare una decisione che contraddice ogni e più elementare norma di responsabilità politica e amministrativa.

(4-28411)

ALEMANNI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 gennaio 2000 i rappresentanti della rappresentanza sindacale unitaria della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco appartenenti alla Ugl effettuarono una denuncia all'ASL n. 4 di Acerra e all'Ispettorato del lavoro di Napoli, ipotizzando l'utilizzo nello stabilimento, e precisamente nell'unità produttiva verniciatura, di alcuni prodotti chimici nocivi che possono causare seri danni in caso di mancanza di misure di sicurezza idonee;

veniva inoltre ipotizzata l'assenza di misure di prevenzione da parte della Fiat Auto, nonché l'utilizzo della ventilazione solamente per getto e non per aspirazione;

con molta sorpresa, il giorno 4 febbraio 2000 la Fiat auto, all'inizio del turno, cambiò il prodotto denunciato nella lavorazione ripristinando anche la ventilazione mentre dopo poche ore, e grazie ad una coincidenza quantomeno dubbia, la Asl fece una ispezione sugli impianti;

è necessario appurare la responsabilità della Fiat Auto per l'utilizzo di prodotti nocivi e in ambienti non conformi alle normative sulla sicurezza nei posti di lavoro, inconvenienti successivamente superati con coincidenze sospette proprio il giorno stesso dell'ispezione della Asl -:

se non ritengano opportuno accertare le responsabilità della Fiat Auto per le

violazioni su esposte e come intendano, per il futuro anche attraverso un monitoraggio, prevenire ulteriori violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro in danno della salute dei lavoratori. (4-28412)

COLUCCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi i farmacisti ed i medici di medicina generale della provincia di Taranto lamentano lunghissimi ritardi nei pagamenti delle loro competenze da parte della ASL TA/1;

la FIMG, dopo ripetuti ed infruttuosi richiami fatti dalla direzione generale della AUSL TA/1 per il rispetto delle scadenze, ha redatto un documento con cui:

a) stigmatizza l'ingiustificata diversità di trattamento tra medici di base e dipendenti ASL (a cui vengono puntualmente corrisposti gli stipendi);

b) stabilisce di interrompere ogni tipo di collaborazione;

c) preannuncia lo stato di agitazione di tutti i medici di base;

d) dispone, all'inizio di ogni mese, in maniera massiccia, l'avvio degli atti ingiuntivi;

e) dichiara di mettere in atto le procedure necessarie per il coinvolgimento della magistratura;

i sindacati dei medici, facendo fronte unico, hanno stabilito di intraprendere ogni tipo di iniziativa per risolvere definitivamente la delicata vertenza;

i sindacati Anisap, Federbiologi, Andiar e Siref stanno protestando per la mancata corresponsione di emolumenti dei mesi di marzo e maggio 1999 e da agosto alla fine dell'anno;

il presidente dell'ordine dei medici, intervenendo presso la Direzione Generale dell'AUSL, ha chiesto il rispetto dei reciproci ruoli e la soluzione della questione economica per evitare che i medici di base vivano con l'ansia dello stipendio;

il tribunale per i diritti del malato, facendosi carico del problema, fa presente che la conflittualità « nata tra i medici e Asl non giova al malato, non si possono mettere in dubbio emolumenti di lavoro ». Esasperando la situazione si acuiscono i conflitti sociali con un « contenzioso che porterà ad un grande spreco di denaro pubblico che ricadrà, ancora una volta, sui tarantini »;

il direttore generale dell'AUSL si limita a giustificare i ritardi e mancati pagamenti addebitando tutto alla pesante situazione economico-finanziaria (dichiarando un disavanzo di circa 300 miliardi), a suo dire, ereditata dalla passata gestione -:

se il ministro non ritenga di intervenire, con la dovuta urgenza per fare piena luce sull'intera vicenda, individuando inadempienze e responsabilità, al fine di riportare la necessaria serenità in un settore così importante come quello dei medici e dei farmacisti e per evitare che una simile contesa possa ricadere sui malati.

(4-28413)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge del 14 gennaio 1999 n. 4, all'articolo 1, comma 10, autorizza le università e gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, a bandire nell'arco di cinque anni finanziari, a decorrere dall'esercizio 1999, concorsi per posti di ricercatore universitario riservati al personale delle stesse università e osservatori, assunti in ruolo per lo svolgimento di funzioni tecniche e socio-sanitarie, a seguito di pubblici concorsi che prevedevano come requisito d'accesso il diploma di laurea, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, e che abbia svolto alla predetta data almeno tre anni di attività di ricerca;

i concorsi sono banditi dalle università o dagli osservatori in base alle necessità didattiche e di ricerca, e della presenza

nel proprio organico del personale in possesso dei requisiti di partecipazione ai medesimi;

i vincitori dei concorsi riservati sono inquadrati nel ruolo dei ricercatori confermati, mantenendo, come assegno *ad personam*, l'eventuale migliore trattamento economico in godimento, progressivamente riassorbito in relazione alla progressione economica e agli aumenti di stipendio nel ruolo dei ricercatori;

della fattispecie in oggetto fanno parte anche i tecnici muniti di laurea, di settima, ottava ed oltre qualifica funzionale dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, transitati in ruolo ai sensi delle leggi n. 312 del 1980, n. 63 del 1989, n. 21 del 1991 e del combinato disposto dell'articolo 1 della legge n. 63 del 1989 e dell'articolo 11 della legge n. 236 del 1995, e in particolare il personale sopraindicato ha superato la prova di idoneità, equivalente a quella del concorso pubblico e che, inoltre, tutto il suddetto personale svolge la medesima attività di ricerca presso le strutture di appartenenza, e funzioni uguali a quelle dei « tecnici laureati », aventi diritto ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 14 gennaio 1999 n. 4, manifestandosi pertanto una palese disparità di trattamento nella stessa categoria, assolutamente ingiustificata, in quanto incomprensibile sono le ragioni di disparità di trattamento tra dipendenti inquadrati nella stessa qualifica e con uguale *status* giuridico ed economico -:

se non ritenga opportuno e urgente modificare, estendere ed ampliare con interpretazione autentica la normativa in atto, preclusiva della partecipazione ai concorsi riservati ai tecnici muniti di laurea inquadrati *ex lege* n. 312 del 1980, n. 63 del 1989, n. 21 del 1991, e combinato disposto legge n. 63 del 1989 e n. 236 del 1995, in quanto in palese violazione di principi costituzionali: articolo 3 (principio di uguaglianza), articolo 36 (principio della retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato) e articolo 97 (principio del buon andamento e impar-

zialità della Pubblica amministrazione), finendo per disciplinare in maniera disforme, e senza giustificato motivo, situazioni identiche tra loro sotto il profilo della quantità e della qualità delle attività svolte, e perciò necessitante, data la palese distorsione applicativa, di intervento interpretativo. (4-28414)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 2000 il comune di Mantova ha organizzato un convegno sul tema: « La Fabbrica dell'innovazione. Il comune imprenditore per lo sviluppo del territorio »;

il convegno di cui trattasi è stato realizzato in collaborazione — tra gli altri — con la Presidenza del Consiglio dei ministri;

al convegno ha partecipato in qualità di relatore — insieme ad altri — il Ministro della funzione pubblica Franco Bassanini;

in vista del convegno il dottor Luigi Ferrari — dirigente comunale — inviava a tutti gli altri dirigenti del comune di Mantova una circolare in cui si leggeva testualmente: « Dato l'argomento di particolare interesse... (omissis): auspico la vostra adesione all'iniziativa e vi chiedo di sensibilizzare il personale alla partecipazione. La presenza al convegno sarà inserito nell'ambito del curriculum formativo dei partecipanti e sarà considerata significativa del comportamento organizzativo dei singoli dipendenti, ... (omissis) », così come riferito e provato dal giornale *La Voce di Mantova* del 5 febbraio 2000 —:

se sia a conoscenza dei fatti e, nel caso, se lo fosse precedentemente allo svolgimento del convegno e alle notizie di stampa;

se non ritenga che l'iniziativa del dottor Ferrari presa per nome e per conto del comune di Mantova sia da considerare a tutti gli effetti una precettazione nei confronti di tutto il personale comunale resa ancora più odiosa in quanto basata su

richiami ai curricula e, naturalmente, alle ricadute normative ed economiche degli stessi;

se non ritenga - a seguito di tale precettazione - colpevolmente e duramente sviliti gli stessi istituti della formazione e dell'aggiornamento professionale su cui il Governo dice di voler investire in modo ampio e decisivo;

se non ritenga di dover intervenire esplicitamente presso i dipendenti del comune per rassicurarli e stigmatizzare quanto avvenuto;

quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere per evitare che esso e/o i suoi singoli Ministri si trovino in futuro coinvolti - così come accaduto in queste vicende - in fatti ed episodi simili;

quali provvedimenti esemplari di propria competenza abbia preso o intenda prendere nei confronti del sindaco e di tutti coloro che - a vario titolo - si sono resi responsabili di quanto in oggetto. (4-28415)

SAVARESE. - *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei scorsi giorni il comune di Pomezia, provincia di Roma, ha inviato vigili urbani per procedere alla chiusura per alcuni giorni della struttura commerciale « Casa Mercato »;

tale chiusura sarebbe stata deliberata dall'Amministrazione comunale come « punizione » per non aver rispettato precedenti chiusure domenicali;

la chiusura in oggetto si è svolta addirittura facendo uscire la clientela presente all'interno del centro commerciale, con danni di immagine oltre che ai gravissimi danni dal punto di vista economico, con pericolose possibili conseguenze anche sul mantenimento dei livelli occupazionali;

in altre località del Lazio, a pochi chilometri dal comune di Pomezia, negli stessi giorni in cui a Pomezia non si sarebbe potuta effettuare l'apertura dome-

nicale, esercizi concorrenti o simili potevano invece essere regolarmente aperti;

come il ministro interrogato intenda assicurare, pur nel rispetto delle autonomie locali, in ottemperanza alla sempre maggiore esigenza di liberalizzazione del settore, le stesse condizioni e le stesse opportunità ai differenti esercizi;

come intenda garantire ai consumatori la possibilità di fruire negli orari e nei giorni più comodi dell'accessibilità alle strutture commerciali come quella in oggetto;

se la delibera del comune di Pomezia sia coerente con la recente normativa in materia di liberalizzazione delle attività commerciali;

se consti che in relazione alla vicenda in esame, siano stati aperti procedimenti davanti alle competenti autorità giudiziarie. (4-28416)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

Alife (Caserta) è una città ricca di vestigia dell'età romana; tempo addietro era stata rinvenuta una lapide che testimoniava l'esistenza di un tempio pagano nel luogo in cui, secondo altre fonti, sorgeva la chiesa dedicata ai martiri alifani;

le fotografie della lapide sono state pubblicate nel volume di Salvatore Farina « Alife romana » ma da allora il prezioso reperto non è stato più rintracciato;

altri importanti documenti del passato alifano rischiano di andare perduti per la mancanza di una struttura museale *in loco* -;

quali interventi ritenga opportuno svolgere per assicurare la conservazione degli antichi manufatti presenti nel territorio della città;

se sia vero che è ormai imminente la istituzione di un museo nella città suddetta

e, in caso affermativo, quando esso entrerà in funzione. (4-28417)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

le condizioni della edilizia giudiziaria a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono ormai estremamente precarie;

il palazzo di giustizia di piazza della Resistenza, con l'avvio del giudice unico di primo grado, è divenuto del tutto insufficiente;

per tale motivo alcuni servizi sono stati trasferiti o sono in corso di trasferimento in altri stabili per lo più assolutamente inadeguati per funzionalità e sicurezza;

la sezione di polizia giudiziaria, in particolare, è stata di recente trasferita nel comprensorio C1 Nord in una palazzina popolare priva di linee telefoniche, sfornita di parcheggi e non adeguatamente vigilata;

in conseguenza di ciò, pochi giorni fa le finestre degli uffici in questione sono state bersagliate da sassi uno dei quali, di consistenti dimensioni, ha sfiorato uno degli agenti intenti al lavoro -:

quali pressanti motivazioni hanno imposto il trasferimento della suddetta sezione in locali insicuri e privi dei servizi essenziali;

quando e come la situazione dell'ufficio potrà essere normalizzata. (4-28418)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* -  
Per sapere - premesso che:

il Comune di Roma, al fine di aumentare la capacità di deflusso delle arterie in relazione al carico veicolare eliminando dalla viabilità principale la quota sosta che ne limita il deflusso, avviava, con diverse società, una convenzione per la costruzione di parcheggi sotterranei;

una di queste concessionarie, la Parcoop Rm, ha presentato progetto di co-

struzione di due parcheggi sotterranei; uno ubicato al di sotto della sede stradale di Via Val Padana, compreso nel tratto tra via Val Sangro e via Val di Chienti, il secondo nel tratto compreso tra Largo Val Santerno e Via Val Vermiglio;

per entrambi i parcheggi sono previsti scavi della profondità di 8 metri che interesseranno secondo il progetto la doppia sede viaria di Via Val Padana con parziale interferenza con l'area centrale attualmente attrezzata a giardini e con alberatura di alto fusto;

l'esatta collocazione dei due impianti si dovrebbe configurare nelle dimensioni di 105 metri di lunghezza e 45 metri circa di larghezza;

le autorimesse sono state progettate su due piani interrati;

la realizzazione del manufatto (partie interne a ridosso degli alberi e tirantature iniettate con miscele cementizie sotto le aiuole) implica la recisione di gran parte dell'apparato che si estende sotto il manto stradale con conseguenze immediate e/o future all'impianto arboreo stesso;

sono previsti 22 mesi di lavoro effettivo con impedimento dell'uso dei marciapiedi e conseguente danno economico alle attività commerciali che insistono sul viale;

inoltre il quadro geologico, come risulta dalle varie indagini geognostiche eseguite negli anni passati nella zona, presenta depositi di estrema variabilità sia orizzontale che verticale di termini argillosi, argillo-torbosi, limosi, ghiaiosi e con presenza continua di terreni di riporto che coprono i terreni alluvionali e lo spessore stesso dei terreni da riporto è assai variabile, da pochi metri a oltre 15 e peraltro tali terreni sottoposti a cariche anche di modeste entità, sono suscettibili di elevate deformità differenziali e quindi di assestamenti anche notevoli;

la massiccia rimozione del terreno e l'introduzione di barriere al normale deflusso delle acque sotterranee determinere-

rebbe quindi lo stravolgimento dei precari equilibri (taluni ancora in fase di assestamento) faticosamente raggiunti negli anni dai complessi edilizi, con concrete possibilità di gravi conseguenze;

Via Val Padana e le strade limitrofe sono zone con connotazioni esclusivamente abitative senza insediamenti di uffici e attività industriali, ricreative che richiama, sia pure temporaneamente, anormale concentrazioni di autoveicoli;

con una deliberazione in data 21 gennaio 1997 il Consiglio Circostrizionale della IV Circostrizione chiedeva al Comune di Roma la revoca della concessione;

nella convenzione stipulata con il Comune di Roma si fa riferimento sempre e soltanto a « posti auto/moto » mentre la Società Concessionaria continui a precisare la realizzazione di soli « box »;

quali iniziative intenda adottare per verificare, in accordo con le autonomie locali intessate, l'impatto ambientale dell'opera e affinché siano comunque sospesi eventuali lavori in attesa di verificare le condizioni idrologiche del terreno e la sicurezza dello stesso. (4-28419)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che;

è vigente il decreto del Presidente della Repubblica concernente la delega alla Regione Autonoma della Sardegna delle funzioni amministrative su aree demaniali marittime;

l'articolo 46, comma 2, del predetto decreto, stabilisce che la delega delle funzioni amministrative non si applica « ai porti e alle aree di preminente interesse nazionale, in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima »;

in data 23 marzo 1989, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della difesa, della marina mer-

cantile e delle finanze, ha identificato le aree da escludere dalla delega, tra le quali ha indicato, nell'ambito del comune di Sant'Antioco, in provincia di Cagliari, i siti: « dalla località Ponti alla località "Sa Bassa" e dalla foce del "Rio Palmas" alla spiaggia "Is Pruinis" esclusa »;

ad eccezione delle aree ricadenti nel Porto e definite nel piano regolatore portuale vigente, le altre non appaiono di interesse né ai fini della navigazione, né ai fini della sicurezza dello Stato;

il tratto Ponti-Sa Barra ricade nel centro abitato di Sant'Antioco, il quale si affaccia sulla laguna di Sant'Antioco che ha fondali bassissimi ed è caratterizzato da lungomare, parco giardino, strutture sportive, piccoli cantieri navali e costruendo porticciolo turistico;

nel tratto Foce Rio Palmas — Spiaggia Is Pruinis, fatta eccezione per il porto ed il faro, non v'è nulla che possa interessare la sicurezza dello Stato o la navigazione marittima;

il territorio di Sant'Antioco, per le caratteristiche del paesaggio, la storia e lo spirito di iniziativa di amministratori e imprenditori che hanno saputo valorizzare il patrimonio locale, è interessato da flussi turistici consistenti, specialmente nei mesi estivi;

le limitazioni imposte alla gestione del territorio, con particolare riferimento a spiagge e aree di balneazione, impediscono lo sviluppo di un settore cardine dell'economia del territorio;

l'area in cui insiste il comune di Sant'Antioco, il Sulcis, è stata colpita negli ultimi decenni da una gravissima crisi economico-occupazionale determinata dalla chiusura delle numerose industrie estrattive —

se non ritengano opportuno inserire tutte le aree indicate in premessa, ad eccezione del Porto e del Faro, nella delega alla regione autonoma della Sardegna delle funzioni amministrative sul demanio marittimo. (4-28420)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati di una recente ricerca della clinica del lavoro di Milano e dell'Associazione Prima di Bologna, in Italia sono soggetti a *mobbing* (termine che in inglese significa « aggredire, accerchiare ») che spesso si trasforma in *bossing*, (contro categorie definite di lavoratori) circa 5 milioni di lavoratori, con una frequenza maggiore nel settore pubblico, ove sarebbero interessati il 56 per cento dei dipendenti;

secondo un articolo dell'inserto salute del *Corriere della Sera* del 13 febbraio 2000 vittime delle persecuzioni sarebbero soprattutto dirigenti e quadri, i quali a causa delle relazioni sindacali intrattenute per obbligo istituzionale e della scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento, subiscono le vessazioni di sindacalisti senza scrupoli;

tali sindacalisti, forse per il basso profilo culturale, le evidenti frustrazioni e celati complessi di inferiorità — al fine di ottenere anche vantaggi personali e/o familiari — lungi dall'instaurare un corretto sistema di relazioni sindacali, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente ed il quadro ad un « mix » di pressioni psicologiche, dispetti, richieste assurde, angherie, minacce (spesso senza fondamento) di deferimento all'autorità giudiziaria;

il *mobbing* o meglio il *bossing* dei sindacalisti viene coperto e giustificato dall'attuale coinvolgimento del sindacato in tutte le decisioni del dirigente o del quadro delegato, con conseguente mortificazione della loro autonomia e creatività;

secondo il dottor Harald Ege, ricercatore in psicologia del lavoro presso l'Università di Bologna, fondatore dell'Associazione Prima, tale fenomeno per la vittima non è un normale conflitto, né un periodo di crisi che si risolve presto, ma un lento

stilicidio di attacchi ed umiliazioni perduranti inesorabilmente nel tempo che assumono forza devastante crescente, spingendo la vittima ad estendere le conseguenze negative anche all'interno della famiglia;

le donne dirigenti e quadri, in quanto esaltano nei sindacalisti artefici del *bossing* il loro complesso di inferiorità, sono le più esposte ai suddetti negativi effetti;

dirigenti e quadri associati ad organizzazioni diverse da quelle dei rancorosi sindacalisti subiscono le maggiori pressioni risultando ostacolati anche nella corretta gestione della cosa pubblica, con danno per l'erario;

l'articolo 2087 del codice civile, impone al datore di lavoro di prendere tutte quelle misure che siano atte a « tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro », evitando danni erariali diretti o indiretti —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a queste tirannie, eventualmente predisponendo sistemi di monitoraggio e valutazione dei comportamenti assunti dagli operatori sindacali nonché misure disciplinari, anche il licenziamento, e azioni di tutela dei dirigenti e quadri, a carico della pubblica amministrazione, anche in sede giudiziaria. (4-28421)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 2000 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 508/1999 sulla « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale d'arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

pur valutando la complessità della riforma, occorre ricordare che la stessa è stata richiesta ed attesa dall'intero mondo artistico;

la nuova legge dà vita ad un nuovo sistema di alta formazione artistica e musicale, inserendo le istituzioni interessate in un comparto autonomo del sistema di istruzione universitaria;

il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica deve esercitare, nei confronti delle istituzioni in questione, trasformate in istituzioni autonome, i poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento previsti dalla legge n. 168/1989;

lo stesso ministero dell'università dovrebbe, quindi, anche divenire amministrazione di riferimento per la gestione ordinaria delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale;

tanto più che sarebbe stato emanato il decreto interministeriale di ripartizione degli stanziamenti per assegnare al ministero dell'università le somme occorrenti alle esigenze di funzionamento delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge n. 508/1999 —:

quale sia la gestione del comparto in questo momento transitorio;

a quale struttura del ministero dell'università scientifica e tecnologica siano state assegnate le nuove competenze;

quali siano le iniziative del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica poste in essere per dare regolare e piena attuazione della legge n. 508/1999. (4-28422)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di religione cattolica, nonostante la professionalità e l'impegno profuso nella realizzazione degli obiettivi formativi degli alunni, risultano a tutt'oggi privi del riconoscimento giuridico;

senza l'insegnamento della religione gli alunni rimarrebbero privi della conoscenza del fenomeno religioso con grave

pregiudizio per la formazione di quelle attitudini alla tolleranza richieste dalla nostra società multietnica;

nonostante le numerose proposte di legge presentate dalle varie rappresentanze politiche in Parlamento, gli insegnanti di religione non riescono a godere di un loro stato giuridico;

appare incomprensibile all'interrogante il fatto che i docenti di religione cattolica non debbano essere posti sullo stesso piano di tutti gli altri docenti, anche sulla scorta degli accordi contenuti nel Concordato —:

quali siano i reali intendimenti del Governo in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del nostro Paese;

se non ritengano necessario ed urgente stabilire lo statuto giuridico degli insegnanti di religione cattolica al fine di ridare equità di riconoscimento al loro insegnamento. (4-28423)

**TRANTINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un mese, come viene denunciato dalla segreteria regionale del Sap Sicilia, per effettuare il servizio di scorta di alcuni magistrati di Caltanissetta, ad altissimo rischio, viene adottato un dispositivo di sicurezza non adeguato, atteso che l'attività di protezione viene svolta da personale specializzato non in abiti civili, ma in divisa, con autovetture con colori d'istituto non blindate e poco veloci, per la carenza di autovetture attrezzate per tale scopo, così facilitando azioni nemiche, per la oggettiva debilitazione della tutela —:

si interroga per sapere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di provvedere a fornire i giusti, adeguati mezzi per garantire la massima sicurezza sia dei magistrati scortati, sia del personale impegnato con abnegazione nel difficile compito, iniziando così a dare risposte concrete, diverse dalle litanie de-

clamatorie, dove « lo Stato è sempre vigile », tranne quando soccombe. (4-28424)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del Credito Fondiario e Industriale Spa Fonspa ha emesso in data 16 gennaio 2000, un comunicato stampa in cui si dichiara una perdita contabile attorno ai 190 miliardi emersa dal risultato economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999; nello stesso comunicato si evidenzia l'esigenza di una incisiva ristrutturazione della società; la Banca commerciale italiana e l'Unicredito italiano, soci di riferimento del Fonspa, nel confermare che la rispettiva partecipazione nella società non riveste più per loro valenza strategica, hanno comunicato di avere intrapreso con una primaria istituzione internazionale una trattativa in esclusiva per la dismissione delle rispettive quote di partecipazione;

Fonspa, d'intesa con l'Unicredito italiano e Banca commerciale italiana, precisa che, constatata l'incapacità della società di produrre redditi, prevalentemente a causa del forte peso dei crediti di dubbio esito, sarà necessario effettuare accantonamenti che comporteranno perdite ulteriori a carico dell'esercizio del 1999, che si prospettano almeno pari al residuo patrimonio netto;

sono in corso trattative alla fine delle quali saranno definiti la natura e l'entità dei provvedimenti straordinari richiesti dalla situazione —:

quali iniziative saranno intraprese per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso il Fonspa;

se sarà garantito un valore equo alle azioni del Fonspa a tutela dei piccoli risparmiatori tra i quali emergono molti dipendenti della medesima società.

(4-28425)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124/1998 prevede una sessione riservata di esami di abilitazione per il personale precario della scuola;

l'inizio dei corsi citati non è avvenuto congiuntamente in tutte le province d'Italia, per cui vi è, in questo momento, una situazione molto differenziata: mentre alcuni corsi sono ancora in fase di svolgimento, altri sono appena iniziati ed altri ancora sono già stati completati; eppure a norma dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 153/1999 i corsi avrebbero dovuto concludersi entro il 31 dicembre 1999;

l'ordinanza ministeriale n. 153/1999, attuativa dei citati corsi, presenta diversi punti oscuri che stanno creando non poche difficoltà ai commissari e comportamenti non uniformi neppure nell'ambito della stessa provincia;

uno dei problemi è quello che riguarda il punteggio delle prove integrative degli insegnanti di scuola elementare per poter insegnare le lingue straniere;

non vi sono punti di riferimento per la valutazione delle prove scritte: voto o semplice giudizio di ammissione;

mancono indicazioni precise in merito all'esclusione dagli esami per l'insufficienza delle ore di presenza al corso —:

se non ritenga necessario ed urgente attuare un adeguato intervento volto a chiarire i tanti punti oscuri al fine di garantire la validità degli esami e prevenire i possibili contenziosi;

quale sarà la posizione nelle graduatorie permanenti dei docenti di ruolo per i quali, in alcune province, è stata consentita l'istituzione di nuovi corsi speciali aggiuntivi. (4-28426)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alle disposizioni vigenti entro la metà del febbraio gli agricoltori devono

far fronte ai primi nuovi adempimenti Iva. Senza un'immediata decisione governativa, peraltro già pubblicamente annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri, si verrebbe a determinare una situazione di estrema confusione, che esporrebbe tra l'altro i produttori agricoli a complessi adempimenti di rimborso;

rischia così di verificarsi un gravoso aggravio burocratico con conseguente e consistente danno economico alle imprese agricole -:

se non ritenga di attivarsi immediatamente perché si possa dare applicazione ad un procedimento annunciato pubblicamente, da alcune settimane, con un comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-28427)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio è stata tracciata una stella delle Brigate Rosse, una falce e martello, le parole « Aut.Op. » e la frase « Uno di meno », sulla lapide che, nel largo a lui dedicato, ricorda il maresciallo di polizia Rosario Berardi, ucciso 22 anni fa dalle Brigate Rosse;

tale episodio è l'ennesimo segnale che le Brigate Rosse sono tornate, forse più pericolose e sanguinarie, ed eredi delle prime e mai del tutto sgominate;

se da un lato i parenti delle vittime del terrorismo vengono accusati di essere vendicativi, crudeli e di non capire la sofferenza di chi era recluso, dall'altra i cosiddetti ex brigatisti sono intervistati di continuo dai principali giornali ai quali si rivolgono famosi esperti e stimati professionisti dell'informazione che chiedono a costoro la ricetta per battere questo nuovo terrorismo;

la massima espressione della sottovalutazione da parte dello Stato nei confronti delle Brigate Rosse è dato dal sito Internet [www.ecn.org/leoncavallo/cdoc/br/](http://www.ecn.org/leoncavallo/cdoc/br/) a cura

del Centro di documentazione « Fausto e Jaio » del centro sociale Leoncavallo, dove si può tranquillamente leggere « chi sono, la mappa, i fatti, i documenti e la bibliografia » delle Brigate Rosse;

tale sito si apre con un ipertesto sulle Brigate Rosse dal titolo « l'autunno rosso è già cominciato » secondo il quale « l'autunno che abbiamo davanti si presenta (...) come una scadenza di lotta decisiva nello scontro di potere (...). Contro le istituzioni che amministrano il nostro sfruttamento, contro le leggi e la giustizia dei padroni, la parte decisa e cosciente del proletariato in lotta ha già cominciato a combattere per costruire una nuova legalità, un nuovo potere » -:

quali iniziative il Governo intenda adottare a fronte dei gravi segnali sopra menzionati che dimostrano la piena operatività delle Brigate Rosse nel nostro Paese;

quali fattive risposte nel campo occupazionale il Governo delle sinistre abbia finora dato ai parenti e figli delle vittime del terrorismo, come ad esempio i figli del maresciallo Berardi, nonostante le enfaticanti campagne di stampa. (4-28428)

STORACE. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Acilia per 70 bambini della media « G. Tuccimei » andare a scuola è diventato un vero e proprio calvario;

l'elevato numero di iscrizioni per l'anno scolastico in corso ha costretto l'Istituto ad approntare delle aule di emergenza in un seminterrato privo delle essenziali strutture di supporto, rendendo inaccettabile la permanenza dei giovani utenti nei suddetti locali;

in data 12 gennaio il consiglio di istituto deliberava il trasferimento delle sezioni A e D presso i locali della succursale « San Giorgio » sito in via G. B. Conti,

anch'esso fatiscente, privo dei riscaldamenti ed esposto a numerose infiltrazioni d'acqua;

in data 7 gennaio 2000, i genitori dei bambini dei corsi interessati presentavano un esposto ai carabinieri, ai vigili del fuoco e alla competente Asl denunciando il grave stato di abbandono in cui tutt'oggi versano i locali della succursale « San Giorgio »;

tale esposto veniva reiterato il 15 gennaio del 2000 a seguito di una assemblea convocata dai medesimi genitori, alla quale erano presenti il preside della « G. Tuccimei », signor Leonardo Zaninotto, ed un ispettore del provveditorato agli studi dottor Teolato;

in quell'occasione veniva richiesto al provveditorato agli studi di Roma il trasferimento delle classi in esubero presso i locali delle scuole « Cincinnato e Leonori », che avevano manifestato il loro consenso ad ospitare i bambini, fermo restando che le spese di trasporto e la gestione didattica ed amministrativa delle classi fossero a carico della « G. Tuccimei » -:

quali gravi motivi ostacolano il trasferimento delle sezioni interessate presso i locali delle scuole « Cincinnato e Leonori » da parte del provveditorato agli studi di Roma vista la grave situazione di disagio in cui versano i bambini della scuola Tuccimei che attualmente frequentano la succursale della scuola San Giorgio;

se non ritengano i ministri in indirizzo di avviare delle procedure d'inchiesta per verificare i motivi dell'atteggiamento omissivo da parte dei competenti organi, chiamati a verificare le reali condizioni di stabilità e di igiene dei locali della succursale San Giorgio attraverso ben due esposti e che nulla hanno fatto in tal senso;

se non ritengano di dover intervenire immediatamente al fine di evitare che la salute e l'incolumità di ben 70 bambini venga messa a repentaglio da un intollerabile quanto colpevole atteggiamento di disinteresse delle istituzioni locali.

(4-28429)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoratori, dopo aver vinto un corso concorso per 115 posti di aiutante tecnico, bandito dall'ente provincia di Torino, in data 21 dicembre 1999, ha stipulato un contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

il provveditore agli studi di Torino non intende applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184 del 1999, negando agli interessati la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita con il superamento del regolare concorso:

quali interventi intendano attuare perché venga rispettato, anche per questo gruppo di lavoratori, quanto stabilito dal decreto interministeriale n. 184 del 1999 e dal contratto individuale. (4-28430)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cesenatico (Forlì - Cesena) ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede « agli organi deputati alla modifica dell'ordinamento dello Stato civile che il luogo di nascita di un soggetto, qualora avvenga in ospedale coincida con il luogo di residenza della famiglia del nascituro e, qualora i genitori non coabitino, con il luogo di residenza della madre »;

il problema sollevato dal consiglio comunale di Cesenatico riveste particolare importanza per quanto riguarda « l'appartenenza » alla propria terra, alla propria storia e alle proprie tradizioni in quanto, nel caso specifico, nessun nascituro viene registrato come cesenaticense ma cesenate o riminese poiché, da alcuni anni è stato chiuso il reparto maternità dell'ospedale « Genesio Marconi »;

tale fatto riguarda moltissimi comuni medio grandi in tutto il territorio nazionale e, appare quanto mai opportuna, la decisione assunta dal consiglio comunale

di Cesenatico nel chiedere alle autorità competenti la modifica cui sopra —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire affinché venga modificato l'ordinamento dello stato civile, approvato con regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 e successive modificazioni, che dispone che l'atto di nascita indichi, tra le altre cose, il comune e la casa in cui la nascita ha avuto luogo e che queste, unitamente al cognome e al prenome, diventino segno distintivo principale delle generalità di un soggetto con cui viene riportato in ogni documento e citazione, considerato, poi, che nell'epoca in cui venne approvato il predetto regolamento i parti avvenivano, nella quasi totalità, presso la casa di civile abitazione della famiglia della partoriente e del nascituro, mentre oggi non avviene praticamente più essendo gli ospedali dotati di uno specifico reparto di ostetricia, il che implica che la nascita assistita presso le strutture sanitarie abbia come conseguenza l'indicazione del comune sede dell'ospedale quale luogo di nascita;

se non ritenga condivisibile la richiesta avanzata all'unanimità dai consiglieri comunali cesenaticensi e quindi necessario apportare modifiche, a valenza nazionale, all'ordinamento dello stato civile introducendo una nuova normativa che sancisce che il luogo di nascita di un soggetto, qualora avvenga in ospedale, coincida con il nuovo luogo di residenza della famiglia del nascituro e qualora i genitori non coabitino, con il luogo di residenza della madre, affinché non venga meno il nome del comune cui il nascituro è legato e che l'occasionale nascita in ospedale non debba avere conseguenze sulle generalità del soggetto. (4-28431)

**TURRONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio per effetto di abbondanti nevicate che hanno danneggiato una

diga, dalla miniera d'oro di Aurul, di cui è proprietaria la multinazionale australiana « Esmeralda Ltd. », nei pressi di Baia Mare (Romania nord-orientale) ingenti quantitativi di cianuro si sono riversati nei fiumi Lepos e Zamos, affluenti del fiume Tibisco (Tisa in serbo-croato, Tisza in romeno);

il fiume Tibisco dalla Romania attraversa la Serbia, dove confluisce nel Danubio attraverso un sistema di canali;

l'« onda mortale » ha un'estensione di 50 chilometri e viaggia alla velocità di 5-6 chilometri l'ora;

nonostante le autorità rumene avessero definito a suo tempo la situazione « sotto controllo », la macchia, con percentuali di cianuro 700 volte superiori alla norma, ha raggiunto l'Ungheria, causando la morte di tonnellate di pesci, molti uccelli ed altre forme di vita, obbligando le autorità a fermare ogni raccolta delle acque del fiume;

la vice-presidente della commissione europea, Loyola de Palacio, già nei giorni passati ha denunciato la gravità della situazione descrivendo l'accaduto come una « catastrofe europea » e ha invitato i paesi colpiti a chiedere il risarcimento degli ingenti danni economici subiti alla società proprietaria della miniera d'oro;

il disastro danneggia ulteriormente una zona già gravemente compromessa dai danni causati dagli eventi bellici: infatti secondo il rapporto della « balkan task force », inviata subito dopo la fine del conflitto in Serbia e Kosovo dall'agenzia ambientale delle Nazioni Unite, l'Unep, nel Danubio esiste « un inquinamento di tipo acuto » derivante dalla guerra nei Balcani; nel rapporto viene evidenziato che, « le azioni belliche che hanno causato il maggior danno ambientale hanno interessato le industrie petrolchimiche, industrie chimiche di prodotti plastici e di fertilizzanti e centrali elettriche » e che, « gli sversamenti dei composti chimici, accidentali e volontari hanno, in molti casi seriamente contaminato il terreno, la falda acquifera, i

sedimenti e i canali di scolo che dai centri industriali confluiscono nel Danubio o nei suoi immissari, causando un inquinamento di tipo acuto che poi è sommato all'inquinamento cronico sviluppatosi precedentemente agli eventi bellici »;

la già difficile situazione del fiume era stata oggetto di attenzione da parte degli organismi internazionali, attraverso il varo prima della Convenzione per la protezione del Danubio (1994) e successivamente del Programma ambientale per il Danubio (1997), mentre il WWF ha lanciato il programma « Danubio Verde » in difesa degli *habitat* più minacciati;

l'evento interessa circa 60.000 persone di 40 villaggi ungheresi a cui è stato consigliato di non venire a contatto con l'acqua del fiume, ed è stato proibito l'uso dei pozzi situati a meno di 300 metri dalla riva;

la sperata ipotesi di diluizione del cianuro con il trascorrere delle ore non si è verificata e anche in Serbia si sono avuti problemi altrettanto drammatici, costringendo le autorità di Belgrado a prendere provvedimenti analoghi;

secondo alcuni esperti ci vorranno almeno vent'anni per ristabilire l'equilibrio ambientale, ma al momento non è stata ancora stabilita una strategia per la bonifica delle zone contaminate;

al momento non è ancora del tutto esclusa l'ipotesi che il cianuro contamini le falde acquifere attorno ai fiumi Tibisco e Danubio, da dove molte città, compresa Belgrado, attingono le riserve di acqua potabile; secondo alcuni esperti i filtri di depurazione in dotazione degli attuali impianti di approvvigionamento idrico dovrebbero essere sufficienti, ma è evidente che non si può fare troppo affidamento sull'efficienza dei filtri di depurazione;

secondo il WWF l'onda di cianuro che si è riversata nel Danubio minaccia una delle più importanti riserve naturali d'Europa: il Delta del Danubio, fra le quattro aree palustri più importanti d'Europa insieme al Delta del Po, alla Camargue in Francia e al Coto Donana in Spagna; per l'associazione ambientalista sono a rischio

inoltre migliaia di uccelli appartenenti alle specie più rare come pellicani, spatole, aironi bianchi, cigni e cormorani minori che proprio in questo periodo stanno iniziando a nidificare; complessivamente risultano in pericolo 60 specie di pesci e 300 di uccelli;

con tutta probabilità, secondo gli esperti, in primavera i pesci non si riprodurranno, e ci sarà un buco di due generazioni dovuto agli esemplari uccisi e a quelli che non nasceranno. La fauna del Tibisco è a rischio di totale estinzione, anche perché la flora è distrutta, e i pesci sopravvissuti non potranno cibarsi. Sono in pericolo anche gli animali - in primo luogo gli uccelli - che si cibano dei pesci morti;

anche chi è incaricato di raccogliere i pesci morti dal fiume corre seri pericoli: le squadre non sono dotate di sufficienti protezioni, e c'è il rischio di avvelenamenti;

sempre il WWF aveva già denunciato la pericolosità degli impianti minerari dal punto di vista ambientale e aveva chiesto, in occasione di un altro tragico incidente avvenuto in Spagna, una mappa dettagliata delle miniere a rischio e una legislazione più severa per evitare simili disastri;

secondo il rapporto del WWF esistono siti minerari a rischio in Svezia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Italia, paesi nei quali si sono verificati gravi fenomeni di inquinamenti. Non si conoscono poi i metodi di stoccaggio delle sostanze tossiche nelle miniere di Finlandia, Grecia, Austria e Francia. Anche le normative europee sono assolutamente insufficienti di fronte a questa realtà che rischia di mettere in ginocchio i principali corsi d'acqua europei;

il Danubio è il principale fiume dell'Europa, copre 817 mila km<sup>2</sup> e attraversa 17 paesi; eventuali danni al suo ecosistema avrebbero gravissime ripercussioni per le ottanta milioni di persone che vivono nel bacino del fiume -:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente prendere le seguenti iniziative:

a) inviare personale tecnico qualificato al fine di monitorare la situazione,

studiare la gravità del fenomeno e ipotizzare la prima possibile strategia di intervento;

b) prevedere un intervento della protezione civile per dare il necessario aiuto nella gravissima situazione di emergenza in cui si trovano popolazioni, in alcuni casi duramente provate dagli eventi bellici;

c) verificare se e quali situazioni di rischio analoghe siano presenti nel nostro territorio, redigendo una dettagliata mappatura delle zone a rischio e realizzando in tempo programmi di messa in sicurezza delle situazioni di più immediato pericolo;

d) avviare il coordinamento di tutti i ministeri competenti per la predisposizione di adeguati piani di emergenza e per garantire la dotazione degli strumenti necessari per la loro attuazione. (4-28432)

**MARTINAT.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato consumato a Cavo, un paese dell'isola d'Elba, un grave danno ecologico ed economico in una zona che vive di turismo internazionale;

in particolare, in data 29 luglio 1996 il Comune di Rio Marina (DS) delibera l'incarico professionale allo Studio S.I.T. per interventi di ristrutturazione e riequilibrio morfologico del litorale appartenente alla frazione comunale denominata Cavo Nord;

il Progetto elaborato dallo studio viene presentato in data 2 ottobre 1997; il comune di Rio Marina, nei primi mesi del 1998, richiede la disponibilità del materiale da utilizzare per il ripascimento della spiaggia alla direzione delle miniere (società Iritecna in liquidazione). Viene concesso il prelievo al costo simbolico di lire 100 al metro cubo poiché si tratta di materiale di scarto non altrimenti utilizzabile;

i prelievi vengono autorizzati nella zona mineraria sita nella località Cala Se-regola e Località Vigneria, per un totale di

25 mila metri cubi, zona peraltro compresa nel parco dell'Arcipelago Toscano e quindi sotto la tutela dell'ente Parco (DS) stesso che, nel procedimento penale in corso è parte lesa, ma che non ha mai ricevuto richieste di nulla osta da parte degli organizzatori dei lavori e che si è dichiarato non competente nel rilascio del nulla osta;

in data 18 gennaio 1999 la Capitaneria di porto di Portoferraio, avuti i pareri del ministero dell'ambiente e della regione Toscana, autorizza i lavori ed in particolare la « discarica, ai fini del ripascimento, di circa 24 mila metri cubi di materiali inerti provenienti dalle aree ex Ilva, sul lungomare Kennedy, località Cavo-Rio Marina »;

i lavori di movimentazione e posa del materiale sono svolti dalla Impresa Fratelli Carpinacci Snc di Campo nell'Elba. I massi, costituenti l'originaria barriera parallela alla linea di costa, vengono rimossi e ricollocati per formare due cosiddetti pannelli paralleli di circa 40 metri che « avrebbero dovuto » spezzare e ridurre le correnti erosive;

durante i lavori vengono anche arrecati danni ai cavi Enel che attraversano perpendicolarmente la spiaggia, provenienti dal mare, all'altezza di un ristorante. I lavori subiscono un'interruzione e l'intervento di tecnici specializzati per le riparazioni del caso;

nel mese di maggio/giugno 1999, successivamente alla posa del materiale di miniera, viene autorizzato ed effettuato il dragaggio del porto del Cavo mediante una draga di modeste dimensioni della ditta Falorni di Viareggio (Lucca) che opera per conto della Labromare di Livorno. Occorre evidenziare che i lavori di dragaggio sono stati appaltati alla ditta Edilmare 93 di Roma;

la sabbia dragata dal porto viene riversata sopra la spiaggia litorale Cavo Nord per circa un chilometro sopra al materiale di scarto delle miniere; si crea una spiaggia improbabile e perturbante,

dal colore grigio scuro, che peraltro non ha neanche i parcheggi sufficienti per contenere tutti coloro i quali avessero desiderato utilizzarla;

i lavori (che comportano la presenza di ruspe e mezzi pesanti sulla spiaggia) hanno termine nei primi giorni del luglio 1999;

sin dai primi giorni della posa del materiale utilizzato per il ripascimento (febbraio/marzo 1999), si presenta il fenomeno del cosiddetto « mare rosso » (il materiale di miniera è costituito da ocre, ematite ed altri minerali ferrosi ossidati nonché fanghiglia del tipico colore rosso), che tinge di un colore marrone-fango tutto lo specchio di acqua che abbraccia una zona di diversi chilometri e che è delimitata dalla Punta delle Paffe sino a Capo Vita;

iniziano le prime lamentele dei turisti che abbandonano la zona anche perché, dopo le prime mareggiate, l'acqua si è portata via tutta la sabbia lasciando il materiale ferroso e tagliente che non consente l'accesso a piedi nudi;

alla fine di agosto 1999, la procura della Repubblica di Livorno riceve la denuncia di un turista sulla disastrosa situazione ambientale del Cavo;

viene registrato il procedimento penale numero 4794/99 N.R. a carico di persone da identificare per i reati ex articoli 674 e 734 C.P. e articoli 19 e 30 lex n. 394/1991;

la Procura di Livorno dispone di procedere all'acquisizione della documentazione tecnica ed amministrativa presso i vari enti interessati: comune di Rio Marina, capitaneria di porto di Portoferraio, studi S.I.T. regione Toscana, ministero dell'ambiente; verso la metà del mese di ottobre 1999 viene posta sotto sequestro la spiaggia interessata, al fine di conservare i luoghi ed impedire l'attuazione di nuovi interventi;

contemporaneamente vengono notificati 17 avvisi di garanzia a vari esponenti (comune, enti, società, ditte, studi tecnici);

nel mese di dicembre 1999 vengono altresì nominati i consulenti tecnici ai quali è stata richiesta una preliminare relazione al fine di un eventuale dissequestro per il ripristino urgente dei luoghi mediante rimozione del materiale riversato sulla spiaggia;

a seguito della proposta di variazione al piano regolatore, esiste il ragionevole sospetto sul fatto che l'opera sin qui svolta, destinata a non avere soluzioni concrete, se non con la rimozione di tutto il materiale ferroso apportato, sia destinata a divenire, nell'arco di due-tre anni, fondo consistente per la creazione del raddoppio della strada costeggiante il litorale con la conseguente creazione di una rotonda di parcheggio auto. Tale intervento consentirebbe la lotizzazione delle aree adiacenti ad uso abitativo;

l'isola d'Elba, anche nello scorso anno, è stata presa d'assalto da turisti italiani e stranieri e Cavo è un piccolo paese che sostanzialmente vive di turismo -:

se non ritenga di intervenire con urgenza per verificare se veramente questo gravissimo danno ecologico, turistico ed economico in generale sia stato causato da volontà speculative che, comunque, occorre con forza prevenire e smorzare.

(4-28433)

#### **Apposizione di firma ad una mozione.**

La mozione Pagliarini e Calzavara n. 1-00433, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stucchi.

#### **Apposizione di firma ad una interpellanza.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Stucchi n. 5-06970, pubblicata nel-